



## Verso l'VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume. Elementi di qualità dei processi Contratto di Fiume per il Serchio: quale futuro?

Giornata di studio e confronto - 26 novembre 2013

LUCCA – PALAZZO DUCALE – Sala Mario Tobino

Provincia di Lucca – Area di Coordinamento Territorio e Infrastrutture

**RIASSUNTO – ABSTRACT:** *L'obiettivo della giornata di studio è stato quello di promuovere una riflessione e un confronto, in preparazione dell' VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, sul tema del consolidamento del "Contratto di Fiume" come strumento di gestione di politiche territoriali. Nel corso dei lavori sono stati discussi i requisiti minimi di qualità che i processi devono garantire per la legittimazione e l'efficacia degli stessi. Nella tavola rotonda pomeridiana, dedicata esclusivamente agli attori locali che hanno partecipato al progetto pilota realizzato nell'ambito del progetto WATERINCORE (progetto finanziato sul programma comunitario MED) sono state discusse le modalità di continuazione del processo di Partecipazione Pubblica avviato su un tratto pilota e sono stabilite le tappe fondamentali per arrivare alla firma del Contratto di Fiume per il Serchio.*

### APERTURA DEI LAVORI

La giornata di studio e confronto ha registrato un ampio interesse con oltre **70 partecipanti** tra stakeholders locali e uditori provenienti sia dalla Toscana ma anche da fuori Toscana.

I saluti e l'introduzione ai lavori della giornata sono stati fatti dall'Assessore Francesco Bambini della Provincia di Lucca e dal prof. Raffaello Nardi segretario dell'Autorità di bacino del Fiume Serchio, entrambi hanno sottolineato l'impegno alla collaborazione reciproca per promuovere il Contratto di Fiume per il Serchio.

L'assessore Bambini ha sottolineato l'interesse e l'impegno da parte della Provincia per la realizzazione di un Contratto di Fiume quale strumento e luogo in cui condividere le scelte strategiche per il territorio, per il fiume e per la risorsa acqua. E' stato illustrato il percorso proposto e promosso dalla Provincia per addivenire alla sottoscrizione del Contratto di Fiume evidenziando aspetti di premialità per quei territori che hanno visto la sperimentazione del progetto WATERinCORE.

Il prof. Nardi ha evidenziato i profondi cambiamenti che le nostre Comunità si troveranno ad affrontare per quanto riguarda l'organizzazione territoriale e amministrativa con la scomparsa e il ridimensionamento di soggetti che finora hanno svolto, con competenza e responsabilità, funzioni di pianificazione attuazione e gestione del suolo in generale e dei territori fluviali in particolare.

I due interventi hanno richiamato una riflessione attenta sulle conseguenze della riorganizzazione dei comprensori di bonifica in ambiti territoriali più vasti, all'organizzazione in grandi distretti idrografici e alle ipotesi di abolizione delle Province: se da un lato tali riforme e tali cambiamenti rendono possibile il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla spending-review d'altro lato si opera un cambiamento che non vede più nel bacino idrografico l'unità territoriale di riferimento per l'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione, tutela e salvaguardia del territorio.

In questa **fase di cambiamento** i processi partecipati e le forme pattizie attuate con i Contratti di Fiume assumono un ruolo di straordinaria importanza quali strumenti per il mantenimento del governo e dell'identità del territorio a scala di bacino. I Contratti di Fiume con la propria struttura organizzativa divengono il luogo in cui si perseguono gli interessi di un territorio nel rispetto delle specifiche competenze, fornendo un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati.

### Sessione 1: ESPERIENZE A CONFRONTO

Questa prima sessione è stata organizzata per confrontarsi sulle esperienze concrete condotte sul territorio.

Tre progetti, tre gradi di attuazione, tre territori e realtà locali diversi si incontrano per ricercare le motivazioni comuni e i punti di forza e qualità di ciascun progetto senza trascurare le difficoltà di attuazione con l'intento di costruire, migliorare ed accrescere la cultura dell'acqua e del Fiume.

Il ruolo importante che le Province hanno assunto come enti promotori dei Contratti di Fiume è evidenziato in questa sessione affinché anche questo aspetto possa essere tenuto in considerazione per affrontare i cambiamenti in atto a livello nazionale.

Si riconosce nella Provincia il soggetto istituzionale intermedio tra comune e regione che rappresenta le comunità locali curandone gli interessi e promuovendo e coordinando lo sviluppo sostenibile del territorio e dell'ambiente. La Provincia è sicuramente il soggetto in grado di assicurare il rispetto dei principi ispiratori della CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME perchè:

- Può garantire il rispetto del principio di sussidiarietà attuando le diverse forme di coordinamento orizzontale e verticale
- Può garantire una efficace partecipazione della comunità ai processi di sviluppo locale e la sostenibilità degli stessi

### **Il progetto ERCIP della Provincia di Teramo: dal Contratto di Fiume del Tordino alle nuove strategie regionali dell'Abruzzo**

*Francesco Marconi* – Provincia di Teramo - Assessore Ambiente, Risorse Energetiche e Parchi

Sulla gestione dei fiumi in tutta Europa c'è un problema di eccessiva frammentazione delle competenze. Anche in Italia si assiste ad una sovrapposizione di tra vari soggetti istituzionali e non, come Regione, Province, Comuni. Una problematica che rende difficile una efficiente "governance" territoriale. La partecipazione al progetto nasce con la finalità di delineare un chiaro modello di gestione condivisa dei corridoi fluviali che produca un Piano di Riquilificazione Fluviale del Tordino. In tal senso il progetto ERCIP rappresenta un'opportunità, in termini di interscambio di esperienze e di apprendimento di know-how sui diversi sistemi di gestione dei bacini fluviali europei. Le fasi di elaborazione del contratto di fiume, intese giuridicamente come "Accordo di programmazione negoziata", sono accompagnate da un processo di partecipazione istituzionale e pubblica, finalizzato alla condivisione delle scelte strategiche, i cui passaggi formali per la sua sottoscrizione comportano la firma di un accordo preliminare ovvero di un Protocollo di Intesa, la sottoscrizione del Contratto di Fiume e la sottoscrizione del Piano di azione inteso come Piano di Miglioramento Fluviale.

Il 2 ottobre 2012 si è svolto a Teramo un Meeting internazionale organizzato dalla Provincia di Teramo e dalla Città di Teramo, intitolato "Verso il contratto di Fiume" al termine della giornata la Provincia di Teramo e 10 Comuni del territorio hanno siglato il "Protocollo di Intesa per il Contratto di Fiume del Tordino", fondamentale documento che si qualifica come strumento di pianificazione dei bacini fluviali, e attraverso il quale potrà essere sperimentata una nuova modalità di gestione e modelli più efficaci di intervento a tutela e valorizzazione del fiume teramano.

L'esperienza della Provincia di Teramo è divenuta progetto pilota di riferimento della Regione Abruzzo per la realizzazione di un modello di gestione condivisa dei corridoi fluviali replicabile anche in altre realtà che permetta di riorganizzare la gestione dei bacini fluviali del territorio concentrandosi non solo sulla risoluzione di problematiche idrogeologiche ma anche ad un rilancio strategico dei bacini fluviali, indirizzando in maniera più consapevole e condivisa le attività industriali, agricole e turistiche che troppo spesso si appoggiano in maniera non sostenibile alle risorse fluviali. L'obiettivo è proprio quello di **un nuovo modello di sviluppo sostenibile del territorio, declinato sotto il profilo della salvaguardia ambientale.**

### **I Contratti di Fiume della Provincia di Alessandria: dalla firma all'attuazione**

*Cristina Calvi* – Provincia di Alessandria - Servizio Tutela e Valorizzazione Risorse Idriche - CdiF e Biodiversità

La Provincia di Alessandria ha riconosciuto nei Contratti di Fiume, nel corso del tempo, un valido strumento per la gestione dei bacini fluviali.

Infatti, già nel 2007, l'Amministrazione ha attivato uno dei primi contratti sul territorio della Regione Piemonte e precisamente il Contratto di Fiume del Torrente Orba.

Dapprima i Contratti di Fiume avevano una valenza regionale e non abbracciavano l'intero bacino, che, per la maggior parte dei casi, soprattutto in provincia di Alessandria, coinvolgono la regione limitrofa, ovvero la Regione Liguria.

### **In Regione Piemonte i Contratti di Fiumi sono riconosciuti quali strumenti di programmazione e gestione degli ambiti fluviali dal Piano di Tutela delle Acque (2007) –art.10.**

Successivamente la metodologia, codificata dalla Regione Piemonte nelle linee guida del 2011, per la costruzione dei Contratti di Fiume è stata esportata ad altri bacini.

In particolare, nella Provincia di Alessandria, si è assistito al fenomeno "bottom-up" a partire dall'esperienza maturata per il bacino fluviale del Torrente Erro. Qui, i soggetti portatori di interesse sia pubblici che privati della provincia di Savona e della Provincia di Alessandria sono stati i promotori ed insieme alle amministrazioni hanno intrapreso il percorso per la Costruzione del Contratto di Fiume, al fine di valorizzare il proprio territorio e mantenere la qualità delle acque, dal momento che il Torrente Erro serve l'acquedotto di Acqui Terme, importante

centro zona della Provincia di Alessandria Parallelamente è iniziato il percorso del Contratto di Fiume Scrivia, nato dalla volontà di più soggetti tra cui la Provincia di Genova e quella di Alessandria.

La valle Scrivia presenta molte peculiarità sia dal punto di vista naturalistico che di criticità ambientali. Pertanto, la gestione a scala di bacino diventa indispensabile per garantire il raggiungimento e la conservazione della salubrità del corpo idrico e del territorio limitrofo, ai sensi della Direttiva 2000/60- Direttiva Quadro sulle Acque.

Le risposte dei territori ,inseriti nei Contratti di Fiumi, sono articolate e diversificate tra loro.

L'esperienza che la Provincia sta vivendo è differente in relazione al bacino fluviale. Intervengono molti fattori che vanno ad incidere sulla fattibilità e sulla realizzazione delle azioni che vengono ascritte nel Piano d'azione di ciascun Piano d'Azione.

Le difficoltà più significative incontrate durante i processi per la costruzione del contratto si sono riscontrate nel mantenere il corretto equilibrio tra qualità ambientale e sviluppo del territorio.

Attraverso gli organi di cui è dotato il Contratto di Fiume, cabina di regia e segreteria tecnica ed all'occorrenza tavoli tematici ed assemblee di bacino, si opera al fine di superare le difficoltà di comunicazione veicolando l'informazione e **costruendo la cultura dell'acqua**.

**I Contratti di Fiume non si aggiungono agli strumenti pianificatori già esistenti** appesantendo le procedure ma sono degli strumenti che favoriscono il coordinamento e la concertazione tra enti e portatori di interesse al fine di individuare gli interventi prioritari per la gestione dei bacini idrici.

### **Il Progetto WATERinCORE: metodologia applicata**

*Francesca Lazzari – Provincia di Lucca - Area di Coordinamento Territorio e Infrastrutture*

La prima esperienza condotta in Toscana sull'integrazione dei Contratti di Fiume all'interno delle politiche locali è stata quella recentemente conclusa dalla Provincia di Lucca con il progetto MED "WATERinCORE" che aveva come obiettivo la protezione delle risorse idriche nei bacini fluviali del Mediterraneo attraverso la gestione sostenibile delle acque e del territorio e la partecipazione pubblica. Risultati attesi erano la progettazione, l'applicazione e la diffusione di un quadro metodologico per l'integrazione dei principi di Agenda 21 Locale nella gestione delle risorse idriche nei bacini fluviali mediterranei.

La Provincia di Lucca, con il progetto pilota "Verso un Contratto di Fiume per il Serchio", si è fatta promotrice, per superare le difficoltà di gestione e attuazione delle norme di tutela delle aree di pertinenza fluviale contenute nel PTC, di un processo di partecipazione pubblica finalizzata alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume per il Serchio. Nel convincimento che i Contratti di Fiume, quale frutto di un accordo consensuale tra soggetti interessati che definiscono in modo cooperativo il "Plan for planning", ossia il piano d'azione per la programmazione strategica e la gestione di un (sub)bacino fluviale, agiscono come un "piano processo".

Il percorso partecipativo è stato testato nel tratto mediano del fiume Serchio compreso tra il Ponte di Campia nei Comuni di Barga e Molazzana e il Ponte di S. Ansano (Ponte a Moriano) posto nel Comune di Lucca. Il tratto è lungo circa 30 km, comprende circa 113,5 kmq di aree di pertinenza fluviale densamente urbanizzate intervallate da alcuni brevi tratti ancora semi-naturali, sono interessati 7 comuni rivieraschi (Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Galliciano, Lucca, Molazzana).

Il modello concettuale adottato per la realizzazione del progetto, fondato **sull'assunzione volontaria di responsabilità**, prevede un percorso piuttosto articolato scandito sia da atti formali che da azioni concrete da realizzare.

Un ruolo fondamentale a questo processo è stato dato alla "Partecipazione Pubblica", che ha consentito e consentirà agli attori locali di poter prendere parte al processo decisionale: dall'individuazione delle priorità di cambiamento all'accordo sui principi e sui valori condivisi.

Possiamo suddividere il percorso che ha portato alla costruzione di una proposta di Contratto di Fiume in tre fasi.

1. FASE DI AVVIO - Questa fase ha costituito l'avvio del processo è stata dedicata all'individuazione dei soggetti da coinvolgere, alla classificazione dei dati disponibili ai fini della caratterizzazione ambientale e socio-economica e alla costruzione del piano di comunicazione. In particolar modo l'inquadramento ed l'analisi dello stato attuale del territorio fluviale del Serchio è stata effettuata prima a livello di bacino idrografico e poi approfondita per una serie di indicatori riferiti all'area campione al fine di evidenziare criticità e problematiche presenti. Questa fase si è conclusa con la realizzazione, nella giornata del 21 febbraio 2012, della prima sessione plenaria in cui è stato presentato il progetto, il processo di partecipazione pubblica e il "Dossier di caratterizzazione ambientale e socio-economica".

2. FASE DI ANALISI - Questa fase è stata utile per sistematizzare e mettere in "rete" le analisi e le informazioni (politiche, piani e programmi direttamente incidenti sul bacino) e di raggiungere una condivisione estesa delle conoscenze (co-knowing). Attraverso il "Dossier Piani e Programmi" è stato fatto un inquadramento ed un'analisi



delle trasformazioni in atto e programmate, del Territorio Fluviale del Serchio, operando a tre livelli d'indagine: Nazionale, Regionale e Locale.

Attraverso il "Dossier Progetti ed Azioni" è stato realizzato un inquadramento ed un'analisi delle azioni progettuali in atto e programmate, attraverso cui è stata effettuata una verifica di congruenza tra previsioni di pianificazione e programmazione riferite all'area campione.

Sia della documentazione predisposta per la fase di avvio che per l'analisi delle politiche e delle azioni programmate sono stati prodotti documenti di sintesi di supporto alla fase partecipativa.

3. FASE DI PARTECIPAZIONE E PROGRAMMAZIONE – In questa fase si è integrato il percorso tra partecipazione ed elaborazione tecnico-scientifica attraverso l'attivazione di tre differenti gruppi di lavoro:

1 - "Rischio idraulico e geomorfologico, direttive di attuazione, cambiamenti climatici" (tavolo tecnico);

2 - "Paesaggio, uso del suolo, attività per il tempo libero e sviluppo economico" (tavolo tematico);

3 - "Qualità e quantità dell'acqua, ecosistema fluviale, e produzione di energia"(tavolo tematico);

che hanno lavorato durante 3 sessioni:

1° Sessione svoltasi i giorni 13-14 marzo 2012 in cui si è analizzato lo stato attuale del territorio attraverso una "Analisi SWOT Partecipata: Problematiche e Potenzialità (Punti di Forza-Punti di Debolezza)"

2° Sessione svoltasi i giorni 27-28 marzo 2012 in cui si sono elaborate le prospettive e strategie d'intervento per il territorio del fiume Serchio realizzando una visioning attraverso la metodologia "EASW -: Strategie ed interventi previsti e da prevedere per il futuro". La metodologia EASW è stata sviluppata dalla Commissione europea per supportare la pianificazione strategica partecipata e un'interfaccia scienza-società.

3° Sessione svoltasi i giorni 10-11 aprile 2012 in cui sono state raccolte le azioni e le idee-progetto attraverso la predisposizione di un "Quadro logico di progetti Bandiera".

Attraverso l'analisi del Quadro logico sono stati selezionati ed analizzati i 44 progetti ritenuti idonei a attivare il Contratto di Fiume nel Tratto pilota. I progetti sono stati suddivisi in 5 sezioni:

1. Azioni di pianificazione strategica (9 progetti)
2. Studi e ricerche (6 progetti)
3. Interventi strutturali (19 progetti)
4. Azioni pilota sperimentali (3 progetti)
5. Azioni non strutturali (6 progetti)

A conclusione del processo, il 19 aprile 2012, si è svolta una seconda sessione plenaria aperta in cui è stato condiviso con l'intero territorio, il PIANO D'AZIONE nel suo complesso e presentato il PROTOCOLLO D'INTESA per l'attivazione del Contratto di Fiume.

Le idee di progetto contenute nel Piano di Azione sono state votate pubblicamente nella seconda sessione plenaria al fine di dare una prioritizzazione alle azioni, ogni partecipante è stato in grado di esprimere fino a tre preferenze con un totale di 177 preferenze espresse.

RISULTATI - Il processo di Partecipazione Pubblica ha prodotto, con successo e in un tempo molto breve (febbraio-aprile 2012), i seguenti risultati:

- Una Stakeholders Analysis con una identificazione e mappatura dei 272 soggetti coinvolti
- Una caratterizzazione ambientale e socio economica
- Un Dossier Piani e Programmi
- Una individuazione dei progetti in atto e programmati
- Una Analisi Partecipata dei punti di forza e debolezza del territorio
- Uno scenario partecipato di sviluppo locale per il territorio campione
- Un PIANO DI AZIONE
- Un PROTOCOLLO D'INTESA

Sono stati organizzati 10 eventi: 2 sedute plenarie a inizio e fine del processo e 8 tavole rotonde per la costruzione del piano d'azione.

ESITI - Il successo del progetto pilota "Verso un Contratto di Fiume per il Serchio" ha creato molte aspettative, sia per le autorità locali che per le parti interessate. Essi hanno espresso il desiderio di continuare il processo per la creazione di un "Contratto di Fiume" per INTERO BACINO DEL FIUME SERCHIO.

**E' importante, per la prosecuzione e la legittimazione del processo, che esista un forte desiderio delle istituzioni per il "Contratto di Fiume"; è importante non tralasciare di intessere e sostenere la rete di relazioni e di "fiducia" che è stata creata. E' altresì importante sapere che la "non azione" può avere effetti negativi sia in termini di dispersione delle connessioni tra stakeholders che in termini di credibilità complessiva dell'operazione.**

**La multiscalarità, la multidisciplinarietà, la partecipazione attiva e organizzata sono gli elementi di qualità che la Provincia di Lucca vuole mantenere anche nel prossimo futuro per il proseguimento delle iniziative avviate.**



## Sessione 2: LEGITTIMAZIONE ED EFFICACIA DEL CONTRATTO DI FIUME

Gli interventi sono stati organizzati cercando di rispettare i principi di multiscalarità (dal generale al contesto, dalle azioni generali e studi di area vasta alle azioni locali e studi specialistici) e multidisciplinarietà riconosciuti punti di forza del progetto WATERinCORE.

Vari attori e portatori d'interesse, varie discipline tecniche e scientifiche si incontrano cercando concretamente di dimostrare come sia possibile "fare sistema" intorno al Fiume e alla risorsa acqua.

### Elementi di coerenza e qualità dei processi di Contratti di Fiume

*Massimo Bastiani* - Coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

Vi è una consapevolezza ormai acquisita e condivisa a scala nazionale della difficoltà di raggiungere obiettivi e traguardi in merito alla tutela delle acque e dei corpi idrici, alla sicurezza dal rischio idrogeologico ed all'utilizzo consapevole del suolo, in assenza di adeguati strumenti di "governance collettiva". Per raggiungere tali obiettivi è necessario dotarsi di piattaforme decisionali innovative, in questa direzione, i Contratti di Fiume si stanno dimostrando anche in Italia (nelle loro diverse articolazioni di Fiume, Lago, Falda, Foce, Costa, Valle..) uno strumento efficiente ed in grado di indirizzare i diversi portatori di interesse verso forme di collaborazione che superino l'approccio settoriale e mono-specialistico alle problematiche. **Le forme pattizie promosse dai Contratti di Fiume mettono al centro i beni collettivi e ci stanno indicando la strada per una riforma sostanziale delle modalità di gestire l'urbanistica e più in generale per una riforma della pianificazione territoriale in Italia.**

### Il ruolo chiave degli agricoltori nella custodia del territorio

*Pamela Giani* - Responsabile Gestione Amministrativa comprensoriale Unione dei Comuni Mediavalle – già Comprensorio di Bonifica n° 4 Valle del Serchio

La gestione del territorio e la difesa dal dissesto idrogeologico viene affrontata nella cornice di un trend che mostra lo spopolamento dei territori montani e la concentrazione a valle delle popolazioni e degli insediamenti.

Un esempio concreto realizzato sul territorio del medio bacino del Serchio è quello del progetto "Custodia del territorio", i cui punti di forza e qualità sono stati **l'esaltazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole attraverso una renumerazione delle esternalità ambientali, e la creazione di uno strumento snello, funzionale e riproducibile per la tutela idrogeologica** a disposizione degli enti pubblici per affidare servizi multisistemi alle aziende agricole che formano i presidi del territorio.

Gli obiettivi sono: aumentare l'efficacia delle attività di bonifica minimizzando i costi; garantire una corretta gestione di prevenzione e primo intervento anche nelle aree di minore "accessibilità" attraverso il **coinvolgimento e la responsabilizzazione di chi "vive" quei luoghi** e incentivare gli operatori agricoli a rimanere sul territorio riconoscendogli la funzione di "CUSTODE DEL TERRITORIO"

I risultati raggiunti a fronte di un investimento economico modesto, sono tangibili e numerosi: creazione di esternalità positive dell'agricoltura in montagna; attivazione della misura 226 del PRS per progetti di ripulitura vegetazionale dei torrenti nei tratti ricadenti sopra i 600 m di altitudine; raccolta di circa 150 nuove segnalazioni di piccole/medie criticità all'anno; più attenta e tempestiva pianificazione e programmazione degli interventi con un conseguente risparmio di risorse; integrazione al reddito agricolo e incentivo all'attività agricola-forestale attraverso il coinvolgimento di 30 Aziende Agricole; rafforzamento e concretizzazione del concetto di "Multifunzionalità in agricoltura" con conseguente e naturale osmosi di conoscenze tra tecnici e Agricoltori.

### La gestione dei sedimenti nel medio corso del Fiume Serchio

*Gennarino Costabile* - Dirigente Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Lucca

Per programmare interventi efficaci bisogna **"capire" il Fiume ascoltando e osservando il suo comportamento idrodinamico al fine di non contrastare le dinamiche naturali esistenti ma anzi di creare un osmosi fiume/uomo in grado di creare un sistema di protezione reciproca.**

Questo in sintesi è quello che è stato fatto dalla Provincia di Lucca assieme all'Università degli Studi di Firenze in intesa con l'Autorità di Bacino del Serchio.

Uno studio sul trasporto dei sedimenti nel medio corso del Fiume Serchio per capire quantitativi e dinamiche in gioco partendo da dati disponibili alla fine del 1800 per arrivare ai giorni nostri sono stati registrate le variazioni del profilo di fondo dell'alveo e delle sue sezioni trasversali. Lo studio condotto ha mostrato che il profilo di fondo longitudinale risulta sostanzialmente stabile mentre si sono avute modifiche sostanziali nelle sezioni trasversali con riduzione anche fino al 50% mostrando pertanto la necessità di movimentazione dei sedimenti solo in limitate aree in cui sono presenti situazioni di pericolosità locale, risulterà pertanto indispensabile agire per arrestare il trend di restringimento delle sezioni al fine non alterare ulteriormente le dinamiche del Fiume Serchio.



## La Riqualficazione Fluviale nei Contratti di Fiume

*Laura Marianna Leone* - Referente CIRF per la regione Toscana e membro del consiglio direttivo nazionale

La Riqualficazione Fluviale è un approccio metodologico che intende mettere in atto azioni ed interventi (strutturali e non strutturali) con lo scopo di migliorare lo Stato Ecologico dei corsi d'acqua. In questo ambito assume particolare importanza la riqualficazione idromorfologica (riduzione alterazioni del regime idromorfologico, recupero equilibrio geomorfologico, riconnessione di pianure alluvionali,...) in quanto permette sinergie con altri obiettivi, primo fra tutti la gestione del rischio alluvioni. La Riqualficazione Fluviale è infatti caldeggiata da varie Direttive Europee, prime fra tutte la Water Framework Directive (2000/60/CE) e la Flood Directive (2007/60/CE) ed è in linea con la Direttiva Habitat, la Direttiva Uccelli e le Direttive di miglioramento della qualità delle acque (Nitrati, Balneazione,...). Ma al di là delle imposizioni normative, **è necessario creare una nuova consapevolezza basata su un approccio integrato alla gestione dei bacini fluviali** attraverso una governance capace di coniugare processi decisionali multi-obiettivo, multi-livello, e multi-portatori di interessi. I Contratti di Fiume rappresentano un utile strumento per raggiungere gli obiettivi di miglioramento ambientale e gestione del rischio alluvioni, grazie ad un processo negoziale tra i vari obiettivi in gioco, solo apparentemente in conflitto se gestiti con Riqualficazione Fluviale. **Il coinvolgimento attivo delle comunità locali** deve tradursi da semplice esercizio di ascolto a vero e proprio processo di responsabilizzazione basato sulla condivisione delle conoscenze, sulla trasparenza delle decisioni, sulla valutazione delle alternative, capace di accogliere gli impegni rispettando le competenze. In questo ambito il CIRF propone tra le azioni un Contratto nel Contratto: AUSERRIFLU è una strategia trasversale utile ad individuare alternative alla gestione uni-obiettivo delle politiche di gestione del territorio.

## Sessione 3: VERSO UN CONTRATTO DI FUME PER IL SERCHIO: QUALE FUTURO?

### Tavola rotonda con gli attori locali per discutere sulle prospettive di sviluppo e le opportunità del processo di Contratto di Fiume del Serchio

moderatore: *Massimo Bastiani* - Coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

L'incontro è stato organizzato attraverso l'organizzazione delle sedute in sala seguendo la disposizione circolare delle sedute che ha permesso lo scambio e la libera espressione di tutti i partecipanti e ha agevolato un clima democratico di discussione.

I tre temi spunto di riflessione e in discussione sono stati:

1. Dichiarazione e accettazione del Protocollo d'Intesa;
2. Accrescimento della responsabilità comune: come consolidare i risultati del processo intrapreso e come estenderlo al territorio.
3. Le agevolazioni e le opportunità in vista di un Contratto di Fiume del Serchio

Di seguito si riporta la sintesi degli interventi in merito alle tematiche affrontate:

1. Dichiarazione e accettazione del Protocollo d'Intesa;

In merito a questo, pur affermando il proprio impegno e una forte condivisione degli obiettivi e di quanto redatto nel Piano d'azione, è stato fatto un richiamo a concordare insieme il senso di responsabilità che i firmatari devono assumere nella sottoscrizione dell'atto. Questo implica una reale riflessione sulla motivazione e convinzione che ogni stakeholder ha nel processo e che in questa sede è stata confermata. E' da indicare che il valore che tale atto assume è direttamente proporzionale con la sua reale capacità operativa e da questo deriva la misurabilità ed il successo del processo. A conclusione della Tavola Rotonda è stato proposto un successivo incontro che avrà la precisa finalità di sottoscrivere il Protocollo d'Intesa, in conseguenza tutti gli stakeholders coinvolti nel processo sono stati invitati ad approfondire e verificare tutti gli aspetti dell'atto.

2. Accrescimento della responsabilità comune: come consolidare i risultati del processo intrapreso e come estenderlo al territorio.

La proposta di ampliare il processo di Contratto di fiume del Serchio all'intero bacino fluviale è stata recepita con un buon consenso da parte dei partecipanti. E' stata evidenziata la necessità di operare secondo obiettivi comuni di bacino anche attivando processi per specifici tratti del fiume (secondo il modello del Contratto di Contratti). Quanto fino ad ora prodotto deve essere condiviso e costituire una base per il lavoro futuro. E' stato fatto un forte richiamo alla concretezza delle azioni non tralasciando di intervenire localmente secondo le azioni già programmate in questa prima parte del processo. La necessità di agire su di un contesto più vasto è stata più volte ribadita dai partecipanti, partendo dalla constatazione che il sistema idrografico è un elemento unico che interagisce ed ha ricadute su tutto il corso e quest'ultime non si hanno secondo confini amministrativi. Il

suggerimento offerto dal promotore del Contratto di Fiume, e su cui si sono soffermati alcuni partecipanti è un'indicazione fondamentale per accogliere ed intraprendere il CdF e sfruttarlo con la sua massima efficacia. Il CdF non è un altro piano "ordinario" ma uno strumento che richiede uno sforzo da parte delle istituzioni e che apre la strada verso nuove forme di collaborazione e comporta un cambiamento di rotta nella pianificazione territoriale. L'accettazione del CdF è legata ad un problema culturale della società e secondo l'opinione delle associazioni è importante divulgare e stimolare la cultura dell'acqua e del territorio.

3. Le agevolazioni e le opportunità in vista di un Contratto di Fiume del Serchio.

In vista delle trasformazioni e del riordino delle istituzioni nazionali e locali in una sostanziale riforma degli organi delle Provincie, delle Autorità di Bacino e dei Consorzi di Bonifica, a livello locale i Contratti di Fiume potrebbero essere utili per il coordinamento e rappresentare un contributo importante per il governo del territorio. Il CdF rappresenta inoltre uno strumento propedeutico utile all'individuazione di interventi prioritari da realizzare nei contesti comunali, finalizzando così le risorse nello sviluppo di progetti condivisi. Il progetto pilota già realizzato e lo strumento del CdF può essere il motore per incentivare delle azioni di coordinamento interprovinciali che abbiano il fiume come obiettivo principe. L'individuazione del fiume Serchio quale bene comune della collettività è prioritario nella costituzione di un CdF, e questo deve essere un principio condiviso dagli enti, dalle istituzioni e dalle associazioni che intendono sottoscriverlo.

*Hanno partecipato alla Tavola Rotonda:*

Associazione Industriali di Lucca, Autorità di Bacino del Fiume Serchio, CIRF, Comune di Coreglia Antelminelli, Comune di Galliciano, Comune di Lucca, Comune di Vecchiano, Italia Nostra sez. Lucca, Legambiente Lucca, PERLAmbiente, ARPAT, Provincia di Lucca.

## CONSIDERAZIONI EMERSE AL TERMINE DALLA GIORNATA DI STUDIO

I Contratti di Fiume possono essere utili strumenti per gestire le fasi di cambiamento della struttura amministrativa dello Stato che ci troveremo ad affrontare nel prossimo futuro garantendo una visione unitaria e complessiva del territorio e della sua identità a scala di bacino idrografico. I Contratti di Fiume con la propria struttura organizzativa divengono il luogo in cui si perseguono gli interessi di un territorio fornendo un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati.

I Contratti di Fiume rappresentano un nuovo modello con cui attuare lo sviluppo sostenibile del territorio, declinato sotto il profilo della salvaguardia ambientale.

Le forme pattizie promosse dai Contratti di Fiume mettono al centro i beni collettivi e ci stanno indicando la strada per una riforma sostanziale delle modalità di gestire l'urbanistica e più in generale per una riforma della pianificazione territoriale in Italia.

I Contratti di Fiume NON si aggiungono agli strumenti pianificatori già esistenti appesantendo le procedure ma sono degli strumenti che favoriscono il coordinamento e la concertazione tra enti e portatori di interesse al fine di individuare gli interventi prioritari per la gestione dei bacini idrografici.

E' fondamentale che i Contratti di Fiumi siano formalmente riconosciuti quali strumenti di programmazione e gestione degli ambiti fluviali e abbiano uno specifico riferimento all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale.

Attraverso i Contratti di Fiume è possibile sviluppare la cultura dell'acqua e del fiume, l'accrescimento della responsabilità comune e l'aumento della consapevolezza dei cittadini attraverso l'assunzione volontaria di responsabilità nelle decisioni che riguardano il Fiume, la risorsa acqua e il territorio.

E' importante osservare e capire il comportamento idrodinamico del Fiume al fine di non contrastare le dinamiche naturali esistenti anche attraverso l'approccio metodologico della Riqualificazione Fluviale.

E' importante il coinvolgimento attivo delle comunità locali che deve trasformarsi da semplice esercizio di ascolto a vero e proprio processo di responsabilizzazione basato sulla condivisione delle conoscenze, sulla trasparenza delle decisioni, sulla valutazione delle alternative, capace di accogliere gli impegni rispettando le competenze in capo a ciascun attore.

Gli elementi fondamentali che garantiscono la qualità e la legittimazione del processo sono:

- la multiscalarità, la multidisciplinarietà, la partecipazione attiva e organizzata;
- un forte desiderio delle istituzioni per il "Contratto di Fiume";
- promuovere, intessere e sostenere una rete di relazioni e di "fiducia" tra tutti gli stakeholders istituzionali e non istituzionali;
- "Non agire" può avere effetti negativi sia in termini di dispersione delle connessioni tra stakeholders che in termini di credibilità complessiva del processo.

Gli agricoltori possono assumere un ruolo chiave nella custodia del territorio attraverso l'esaltazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole che preveda una renumerazione delle esternalità ambientali.

E' necessario un maggiore coinvolgimento e responsabilizzare chi "vive" i luoghi incentivando gli operatori agricoli a rimanere sul territorio riconoscendogli la funzione di "CUSTODE DEL TERRITORIO" attraverso la divulgazione e attuazione di modelli di cooperazione tra Enti pubblici e Agricoltori finalizzata alla tutela idrogeologica del reticolo idraulico minore.

In questi anni le Province hanno assunto un ruolo importante nella promozione dei Contratti di Fiume rappresentando il livello istituzionale intermedio di coordinamento tra le politiche e le strategie regionali e le funzioni attuative comunali gli interessi delle comunità locali e promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio e dell'ambiente.

La Provincia è sicuramente un soggetto istituzionale in grado di assicurare il rispetto dei principi ispiratori della CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME.